

La leggenda dei cacciatori e la costruzione del tempio in onore di Maria SS. di Bellacava

“La religiosità popolare di Vena di Maida narra di una leggenda secondo la quale tre cani d’alcuni cacciatori, passando davanti ad una “cava”, (molto simile ad una spelunca o molto probabilmente una grotta dove pregavano i monaci basiliani), non proseguivano nel loro percorso ma s’inginocchiavano (si accucciavano) senza abbaiare, né manifestavano paura o comportamenti aggressivi. Le persone che in tempi successivi si avvicinarono al luogo videro una luce. La “cava” si trova a ridosso di un altipiano, sito in località “Ganollo” ed era questo un passaggio obbligato tra la vallata del fiume Amato al punto in cui è chiamato “Calderaio” e la vallata del “Pilla”.

La pietà popolare dei Venoti riferisce anche questo avvenimento singolare: diverse persone, successivamente allo strano comportamento dei cani da caccia, ebbero in sogno una richiesta da parte di una “donna bella” la quale chiedeva la costruzione di una chiesa nel luogo dove sarebbe apparsa una chioccia con 12 pulcini d’oro.

La chiesa, doveva essere orientata con un lato (o braccio) in direzione della Chiesa sita a Dipodi, con l’altro lato o braccio in direzione di Maida. La richiesta precisa era accompagnata da una specificazione giacché “queste chiese” erano sorelle.

La devozione religiosa, racconta inoltre d’alcuni bambini che singolarmente ed in tempi diversi, videro una chioccia con 12 pulcini d’oro al punto estremo dell’altipiano che domina entrambe le vallate e tutta la piana di S. Eufemia. La chioccia con i pulcini, spariva non appena i bambini, che la vedevano, cercavano di raggiungerla. Questo era il punto indicato dalle vicende (o dai segni) sul quale sarebbe dovuta sorgere la nuova chiesa. Essa era a forma di croce greca (come è descritta nella Visita Pastorale di *Mons. Paolino Pace*). La religiosità dei grecanici ci riferisce un episodio ricco d’elementi ben visibili atti a convalidare il loro culto rivolto alla “donna bella” (la tutta bella = la panaghia-odighitria= Colei che indica la VIA-CRISTO) della “cava” o della grotta. Secondo la tradizione esistevano, nella città di “Canna” (l’antica Vena) due immagini della Madonna che dovevano essere portate a Maida per il restauro. Lungo la strada una delle due immagini diventava sempre più pesante tanto che i portatori erano costretti a fermare il passo. All’aumento del numero dei portatori aumentava il peso dell’immagine che ridiventava leggera soltanto quando gli stessi tornavano indietro.

Per quanto riguarda la struttura delle chiese della nostra zona, ed in particolare del Nostro Santuario di Bellacava, tutte d’origine greca, misurano 18 piedi bizantini (un piede corrisponde a circa 31 cm).

La costruzione del tempio imita la creazione del mondo che è essenzialmente il “cosmos” che succede al “caos”, ovvero la bellezza che segue alla confusione. Come lo Spirito, “che aleggiava sulle acque” (Gn 1,1 ss.) penetra la Sostanza informe, così l’architetto costruisce un edificio organico partendo dalla brutta materia, imitando così il Creatore. Rileggendo, alla luce di queste nozioni, le misure delle chiese scopriamo che esse non sono affidate al caso o alla fantasia dell’architetto, ma contengono il nome di Gesù. Ogni lato misura 18 piedi bizantini che scritti, nelle lettere-cifre greche, risultano 1η e corrispondono al monogramma del nome di Gesù. Inoltre in una Visita Pastorale del 1700 il santuario di Bellacava viene descritto a croce greca forse con una cupola al centro, ricalcando la tipica chiesa bizantina: la caratteristica Croce greca rappresenta il Cristo crocifisso. Quindi le misure ci dicono, attraverso il linguaggio dei simboli, che la “misura” di tutte le cose è il Cristo.

Tutte queste Chiese presentano ancora delle simbologie legate all’acqua, soprattutto il nostro Paese il cui stesso nome prende origine dall’acqua (Vena di Maida = **Vina** > vena d’acqua anche se il nome più antico è **Calamizzi** = calamiscos, diminutivo di calamos = canne). Inoltre a Vena, di lato al Santuario vi era un pozzo (distrutto recentemente) la cui sorgente sgorga sotto l’altare della chiesa. “Il pozzo” diventa un simbolo teologico denso di significati: richiama la storia dei patriarchi e delle promesse che Dio fece ad Abramo, Isacco e Giacobbe; ricorda la sorgente aperta da Mosè nella rupe del deserto. Diventa poi simbolo della Legge, da cui sgorga la Sapienza; e del Tempio, da cui scaturirà l’acqua viva (Zaccaria 14; Ezechiele 47). In un brano del Vangelo, Gesù è seduto sull’antica fonte dei patriarchi. Egli stesso diventa la vera fonte, che prende il posto della Legge, delle tradizioni e del Tempio. L’acqua viva non sgorgerà dal lato destro del tempio, come profetizzava Ezechiele, ma dal suo costato trafitto (Giovanni 19,33-37). Altro elemento che accomuna queste chiese è la presenza di alcune grotte.

Circa l’orientamento, Vena di Maida e Maida sono disposte sull’asse est – ovest, con l’ingresso rivolto verso il sole che sorge, come se aspettassero Cristo sole nascente, che viene a sposare la sua Chiesa.

Secondo la tradizione della chiesa, le ultime tre domeniche di Quaresima s’intensifica la preparazione alla Pasqua. I testi liturgici ci presentano i temi biblici dell’acqua viva, dell’illuminazione e della vita nuova, tutti presenti nelle strutture architettoniche delle chiese, che indicano gli effetti dei sacramenti dell’iniziazione cristiana, in cui Cristo è presente ed operante.